

Indice

Siena è donna 7



Ma le città sono maschili, femminili o neutre? Nel caso di Siena non c'è dubbio. È donna. Perché tali sono i suoi tratti – esteriori e d'indole – che al femminile la declinano in grazia e tenacia, dolcezza e orgoglio, in-

transigenza e passione. Come se le donne (sante, nobildonne, cortigiane, popolane) che nel tempo vi sono vissute, l'abbiano segnata della loro tempra.

Luoghi e cose: il *Fortino delle donne senesi* a Porta Camollia; la casa di Teresa e Quirina Mocenni in via dei Rossi N. 104.

La torre del Mangiaguadagni 12



Nell'Italia dei campanili ce n'è uno – ancorché laico – che per forza identitaria non teme rivali. È la senese torre del Mangia, tirata su con laterizio che ha l'impasto dell'orgoglio civico. Simulacro, appunto, di una religione civile, resistente ancora agli spaesamenti della globalizzazione in nome di una memoria (forse di una nostalgia) verso ciò che, per circa quattro secoli (dal XII al XVI), fu vanto di uno Stato indipendente,

la Repubblica di Siena. Ma perché la Torre del Mangia porta questo singolare nome? E quale è la storia del campanone che la sovrasta e del marchinegno che batteva le ore?

Luoghi e cose: piazza del Campo; Cortile del Podestà; Torre del Mangia.

Il frate showman 17



Bernardino degli Albizzeschi, ovvero san Bernardino da Siena. Il frate francescano le cui prediche sono entrate a far parte della letteratura italiana quali esempi di lingua viva. Così come certi suoi concetti su etica e imprenditorialità vengono citati nella storia del pensiero economico.

Luoghi e cose: il monogramma bernardiniano sulla facciata del Palazzo Pubblico in piazza del Campo; Museo Civico all'interno del Palazzo Pubblico.

Il sogno dell'acqua 20



La leggenda de *la Diana*, il morganatico fiume sotterraneo che scorrebbe nelle viscere della città, ma che nessuno ha mai rinvenuto. Le fonti monumentali. L'acquedotto medievale dei *bottini*, capolavoro di architettura e di ingegneria idraulica. Le descrizioni letterarie che immaginano Siena una «Venezia senza acqua».

Luoghi e cose: Convento del Carmine (Pian dei Mantellini), Fonte Gaia (in piazza del Campo), Fonte Branda (nei paraggi della omonima porta), Fonte Nuova (scendendo da via Pian d'Ovile o da via Vallerozzi).

Cassandro, la maschera di Siena 25



Da non confondersi con Cassandrino (maschera romana dell'Ottocento), Cassandro sarebbe maschera senese ideata da Girolamo Bargagli come personaggio della sua commedia *La pellegrina*, pubblicata a Siena nel 1589 (ma scritta almeno vent'anni prima) e rappresentata quello stesso anno a Firenze in occasione delle nozze granducali tra Ferdinando dei Medici e Cristina di Lorena.

Luoghi e cose: Accademia degli Intronati in via di Città N. 75.

Il quadrato magico 30



Su un fianco esterno della Cattedrale di Siena si trova «il palindromo del Sator», quel misterioso quadrato magico formato da cinque parole, una sotto l'altra, composte ciascuna da cinque lettere che possono essere lette da sinistra a destra e viceversa, dall'alto in basso e in direzione opposta, mentre la parola della terza riga rimane identica pure nel suo contrario.

Se poi le cinque parole venissero scritte l'una di seguito all'altra, la frase che si forma resterebbe la stessa anche letta all'incontrario. Molteplici sono le interpretazioni che se ne ricavano.

Luoghi e cose: Duomo di Siena, all'esterno del fianco sinistro si trova anche la pietra del Sator.

La dama con l'ermellino..... 35



Cecilia Gallerani, appartenente alla famiglia senese dei Gallerani. È lei la celebre «dama con l'ermellino» dipinta da Leonardo. Fu per anni l'amante di Ludovico il Moro, finché non sposerà il conte Ludovico Carminati. Sarà instancabile animatrice di incontri tra artisti, poeti, letterati.

Luoghi e cose: palazzo Venturi-Gallerani in via delle Cerchia N. 5.

Orto botanico con fantasma 41



Nel suggestivo microcosmo dell'Orto botanico si annida anche l'inquietante (e dispettosa) presenza del fantasma Momo. Forse un monaco dell'ex convento dei Camaldolesi, finito nel peccato e nella dannazione.

Luoghi e cose: Orto Botanico (via Mattioli N. 4); facciata del palazzo situato al N. 50 di via delle Cerchia.

Genio e sregolatezza..... 46



Girolamo Gigli, vivace figura di poeta e drammaturgo, è considerato il precursore della riforma teatrale operata poi dal Goldoni. Sostenne la superiorità della lingua senese rispetto a quella fiorentina. Proprio per questa ragione il Granduca di Toscana lo esiliò e ordinò che il *Vocabolario cateriniano*, redatto dal Gigli e oggetto della disputa, venisse bruciato pubblicamente dal boia, in piazza Sant'Apollinare a Firenze.

Luoghi e cose: la casa di Girolamo Gigli in via Stalloreggi N. 34.

Garibaldi sempre a cavallo 49



Giuseppe Garibaldi fu a Siena nell'agosto del 1867. Tenne un vibrante discorso al *Teatro della Lizza*, assisté al Palio e incontrò la popolazione in diverse occasioni. Il monumento a lui dedicato, ed eretto, giustappunto, ai Giardini della Lizza (per i Senesi luogo di memorie e di affetti), fu inaugurato il 20 settembre del 1896 dopo molte polemiche e peripezie.

Luoghi e cose: Giardini della Lizza con il monumento a Giuseppe Garibaldi; l'edificio dove abitarono le figlie di Alessandro Manzoni, Vittoria e Matilde (via Rinaldo Franci N. 6); la casa in cui soggiornò Giovanni Marradi (La Lizza N. 12)

Non diciamo eresie 52



Lelio e Fausto Socini. Non piacquero le loro idee teologiche – tacciate di eresia – sulle quali era andata formandosi la dottrina del *socianesimo*. Il movimento religioso, sviluppatosi prevalentemente in Polonia, ebbe

vita breve. Nel 1610 i Gesuiti costrinsero infatti i sociniani a convertirsi al cattolicesimo o ad emigrare altrove. La piccola comunità sopravvissuta in Polonia si estinse definitivamente nel 1811.

Luoghi e cose: il palazzo d'angolo tra via Follonica e via Pantaneto.

Panforte dolce regale 55



Il panforte, nato con il nome di *panpepato*, ha origini addirittura medievali. Nel XV secolo, in varie solennità dell'anno, il Concistoro della Repubblica di Siena offriva del *panpepato* ai suoi membri, insieme ai *biriquocoli* (gli attuali *cavallucci*) e alle bianche *cupate*. Fu offerto a papa Eugenio IV e ai cardinali convenuti a Siena. Servito al pranzo di nozze (Milano, 1448)

del maresciallo Gian Giacomo Trivulzio con donna Beatrice Avalos d'Aquino; e nel 1493 al banchetto allestito ad Innsbruck in onore di Bianca Maria Sforza. I genovesi e i veneziani lo ritenevano, fin d'allora, uno dei *camangiari* più pregiati d'Italia. Il *panforte Margherita* nacque, invece, nel 1879 in omaggio alla regina Margherita di Savoia in visita a Siena. Del dolce senese furono ghiotti, e lo citarono nelle loro opere, letterati come Foscolo, D'Annunzio, Carducci, Pascoli.

Mattias, il governatore ragazzo 59



Mattias de' Medici, colui che a soli 16 anni si ritrovò nominato Governatore di Siena. Grande appassionato di teatro, feste, corse di cavalli (gli piaceva far partecipare i propri cavalli al Palio e si esaltava quando uno dei suoi soggetti vincessesse).

Fu uno dei Governatori che più a lungo abitò (circa 20 anni) il palazzo granducale di piazza del Duomo.

Luoghi e cose: Palazzo del Governo in piazza del Duomo.

Incubi a porta Romana 66



Zona d'ombra, di silenzi e solitudini, questa di porta Romana, spesso ricorda nelle pagine di scrittori e viaggiatori. Ma la descrizione più originale del luogo ci è data indubbiamente da Sigmund Freud (aveva visitato Siena verso la fine del 1897) nel suo libro *L'interpretazione dei sogni*, dove, autoanalizzando un proprio sogno, egli parla di porta Romana che gli era apparsa come varco all'esodo degli ebrei.

Luoghi e cose: porta Romana, a cui si giunge percorrendo tutta via Roma; oltre le cancellate che costeggiano la strada, gli edifici dell'ex ospedale psichiatrico.

Il Senesino 69



L'usanza era decisamente crudele. Scoperto un bambino che eccelleva nel canto con la sua voce angelica, prima della pubertà veniva castrato, così che, ridotto a una sorta di «macchina per cantare» potesse essere impiegato, anche da adulto, in opere e composizioni musicali. Fu una pratica prevalentemente italiana che si protrasse fino

agli inizi del XX secolo, quando venne dichiarata illegale. Gli evirati trovarono la loro massima popolarità nell'opera lirica settecentesca. Qualcuno di essi divenne un vero divo celebrato nei teatri di tutta Europa, come nel caso di Farinelli e del non meno noto Francesco Bernardi detto *Senesino*, figlio di un barbiere di Siena.

Luoghi e cose: sullo slargo in cui si forma il bivio tra via Camollia e via Garibaldi si affacciava la casa di Francesco Bernardi.

La sacra testa 73



La reliquia più venerata dai Senesi è la testa di santa Caterina da Siena, nata nel rione di Fonte Branda il 25 marzo 1347 e morta a Roma il 29 aprile del 1380 dove fu sepolta nel cimitero della chiesa di Santa Maria sopra Minerva in una tomba esposta alle intemperie. A Fra' Raimondo da Capua non parve una sepoltura degna. Ottenne così di

trasferire quei resti mortali all'interno della medesima chiesa della Minerva. E, nell'occasione, chiese al papa Urbano VI di poter effettuare anche il distacco della testa per farla arrivare a

Siena, città natale di colei per la quale già il pontefice intendeva avviare il processo di canonizzazione.

Luoghi e cose: Basilica di San Domenico dove è conservata la testa di santa Caterina; Santuario-Casa di santa Caterina con la cella e alcuni oggetti ad essa appartenuti.

Allegoria della pace 76



La pace è desiderio, sentimento, ragione, utopia. E quante volte vorremmo che essa avesse un volto concreto. Il volto dell'umanità. Una pace in tutti i sensi antropomorfa, magari bella come la muliebri *Pace* che Ambrogio Lorenzetti dipinse nel ciclo di affreschi del *Buongoverno* racchiusi nel Palazzo Pubblico di Siena.

Luoghi e cose: Museo Civico, in piazza del Campo, al cui interno si trova anche l'affresco di Ambrogio Lorenzetti.

Rossellana rapita dai pirati 79



Incredibile vicenda (o leggenda) quella di Margherita Marsili, detta *Rossellana* per i suoi capelli rossi, che, rapita dai pirati sulle coste della Maremma, si ritrovò in Turchia tra le schiave di Solimano II. Ma la bella *Rossellana* non inscenò tragedie: cercò di ricavare il meglio dalla situazione. Seppe tessere spregiudicati intrighi, così da andare in sposa a Solimano e fece sì che il suo figliolo primogenito salisse sul trono dello sterminato impero ottomano.

Luoghi e cose: palazzo Marsili in via di Città, d'angolo con il vicolo del Castoro.

La Brigata Spenderecchia..... 82



Si chiamò la *Brigata spenderecchia* (o *godereccia*) quel sodalizio formato da dodici rampolli appartenenti a ricche famiglie senesi che, verso la seconda metà del Duecento, dandosi addirittura

una sorta di provocatorio statuto, misero insieme i loro denari per sperperarli in cibo e bella vita. Nell'arco di venti mesi fecero fuori qualcosa come 216.000 fiorini, una somma calcolabile attorno a quattordici milioni di euro.

Luoghi e cose: la casa detta della *Consuma* al N. 49 di via Garibaldi.

Poeta... all'improvviso..... 85



Il suo nome era Bernardino Peretti e impeccabili risultavano i suoi componimenti poetici improvvisati, tanto da essere ritenuto il più famoso poeta estemporaneo d'Italia. Con le sue *performances*, dai salotti buoni dell'aristocrazia senese e fiorentina

passerà presto a quelli di tutta Italia. Nel 1725 sarà incoronato in Campidoglio *poeta laureato* e gli verrà concessa anche la cittadinanza romana. Onorificenza che, prima di lui, aveva potuto vantare solo il Petrarca.

Luoghi e cose: Palazzo Piccolomini (Banchi di Sotto N. 52), un tempo sede del Convitto Tolomei (oggi dell'Archivio di Stato).

«Ricorditi di me che son la Pia»..... 89



Pia de' Tolomei. Leggenda medievale costruita sui pochi versi con cui Dante chiude il canto quinto del *Purgatorio*: «Ricorditi di me che son la Pia. / Siena mi fe', disfecemi Maremma: / salsi colui ch'inanellata pria, / disponando, m'avea con la sua gemma». Si

tratterebbe della vicenda di una nobildonna senese, vedova di Baldo de' Tolomei, andata in seconde nozze a Nello Pannocchieschi, il quale, a un certo punto, avrebbe fatto uccidere Pia per poter sposare un'altra donna.

Luoghi e cose: palazzo Tolomei nell'omonima piazza; palazzo Brigidi (tradizionalmente *dei Pannocchieschi*) in via san Pietro, oggi sede della Pinacoteca nazionale.

Provenzano e la perfida zia..... 93



Provenzano Salvani fu personaggio autorevole e ambizioso. Perciò Dante lo collocherà nel *Purgatorio* fra coloro che furono sopraffatti dalla vanità del potere. Fece però clamore il suo gesto nei confronti dell'amico Mino Pagliaresi. Questi era caduto prigioniero dell'esercito di Carlo d'Angiò e condannato alla

decapitazione se non fossero stati versati 10.000 fiorini. Provenzano, accantonando ogni forma di superbia, non esitò a chiedere, in piazza del Campo, l'elemosina ai Senesi.

Luoghi e cose: piazza del Campo, da dove è visibile la lapide che riporta i versi di Dante, posta su un edificio all'imbocco del Casato di Sotto.

Vergini e no 96



Nella città degli opposti anche le virtù hanno sempre trovato il modo di rovesciarsi nel loro contrario. Così, se dai conventi giungevano i virginali canti delle *Salve regina*, altrove era udibile il controcanto delle puttane. Ma nel cielo alto di Siena, assiepato di sante, beate e vergini,

senz'altro ci sarà un enclave per donne non madonne che, di necessità o per vocazione, hanno rappresentato – apparentemente negandola – la virtù dell'innocenza. Quella che non è possibile perdere, perché sta solo in cuore.

Luoghi e cose: chiesa di santa Maria di Provenzano nell'omonima piazza; le lapidi che riportano le ordinanze contro la prostituzione, poste all'inizio di via di Castelvecchio e via di Salicotto; il sovrappasso (*ponte della Vecchia*) che conduce alla Fortezza Medicea.

La Fornarina 102



Pare che la notissima *Fornarina*, dipinta da Raffaello, sia il ritratto della senese Margherita Luti, figlia del fornaio di Agostino Chigi. I pettegolezzi della Roma cinquecentesca davano per certo che Margherita fosse stata (ancor prima che di Raffaello) l'amante dello stesso Chigi. Tutto cominciò quando Raffaello stava affrescando la loggia della *Farnesina*.

L'Urbinate prese per la ragazza una cotta così travolgente da rinunciare, per lei, al matrimonio con Maria Dovizi, nipote del cardinale di Bibbiena. Giorgio

Vasari, raccogliendo anche le maldicenze delle comari trasteverine, scrisse puntualmente quale devastante passione avesse scatenato la *Fornarina* in Raffaello, tanto da portarlo a morire a soli 37 anni per il troppo «strapazzo».

Luoghi e cose: la casa natale di Fabio Chigi (papa Alessandro VII) in via Casato di Sotto N. 15.

«La più bella tavola che mai si vedesse» 106



La *Maestà* di Duccio di Buoninsegna è ritenuta un capolavoro dell'arte trecentesca italiana, Duccio impiegò tre anni per realizzarla (1308-1311), ma già prima che fosse

terminata se ne parlava come di un'opera eccezionale. Straordinario, oltre che commovente, fu anche il modo con cui il 9 giugno del 1311, dalla bottega del pittore la *Maestà* venne portata in Duomo: una solenne processione che coinvolse tutta la città.

Luoghi e cose: la grande icona di Duccio nel Museo dell'Opera del Duomo a fianco della Cattedrale; la bottega di Duccio in via Stalloreggi N. 91-93.